

Il commento sull'esito delle elezioni nello stabilimento Fca Mirafiori



Rsa, Fismic in crescita

Il sindacato passa al 36% di consensi

DI MARIA ELENA MARSICO

Eletta la rappresentanza sindacale aziendale nello stabilimento Fca Carrozzeria di Mirafiori. Le elezioni sono terminate il 29 giugno scorso, lo scrutinio iniziato alle ore 15 si è poi concluso verso la mezzanotte: 1040 voti e 13 delegati eletti. Il sindacato autonomo dei metalmeccanici Fismic Confisal è il primo sindacato per consensi ottenuti, il 36%. Ha votato il 75% degli oltre 3.800 operai e impiegati aventi diritto (il 35% composto da donne e il 65% da uomini, con una età media di 54-55 anni). Il segretario generale Fismic Roberto Di Maulo: «Ci è stato riconosciuto l'impegno

costante che nel corso degli ultimi 14 anni abbiamo messo in campo, credendo per primi nel programma industriale presentato da Marchionne e che finalmente sta facendo uscire i lavoratori, non solo di Mirafiori ma di tutto il gruppo Fca - Cnh, dallo spettro della crisi, del licenziamento e della disoccupazione».

Mirafiori rimane lo stabilimento politicamente più importante in Italia, nonostante il ridimensionamento del numero degli addetti avvenuto nel corso degli ultimi anni. Oggi operano nello stabilimento circa 4 mila dipendenti; a Mirafiori sono formati decine di generazioni di sindacalisti ed è un po' considerata l'università del sindacalismo

italiano. Stranamente, nessuno degli attuali segretari generali della rinata Flm ha mai avuto a che fare per un solo giorno, sindacalmente, con questo importante stabilimento e questo la dice lunga sulla loro improvvisazione in materia di contrattazione. Il segretario generale della Fismic Roberto Di Maulo, che ha invece passato cinque lunghi lustri a dirigere la politica sindacale nello stabilimento, ha dichiarato che il risultato ottenuto dal sindacato Fismic «è il frutto di uno straordinario lavoro di squadra dei candidati e delle candidate e», prosegue, «un riconoscimento dato al nostro sindacato, da parte dei lavoratori, per l'impegno profuso alla salvaguardia del

lavoro per il quale la nostra Organizzazione si è spesa in prima linea».

In particolare va segnalato il risultato personale ottenuto da Vincenzo Miele che è con 159 voti il più votato di tutto lo stabilimento e quello di Filomena Di Feo che con 125 voti risulta essere la donna che ha ricevuto i maggiori consensi.

Rispetto alle scorse elezioni sindacali, avvenute nel 2009, la Fismic, è passata dal 19% al 36%. Un risultato importante che il leader Fismic descrive con orgoglio: «Questo risultato individuale è solo la punta di diamante del lavoro costante fatto da tutta la squadra Fismic. Questa vittoria, inoltre, si somma ai risultati precedenti che la Fismic ha ottenu-

to negli stabilimenti torinesi di Fca che le hanno conferito la maggioranza assoluta negli stabilimenti di Mirafiori Meccanica, il primo sindacato in Maserati Agap di Grugliasco e alle Presse di Mirafiori; quindi, la Fismic è in assoluto e di gran lunga il primo sindacato per consensi ottenuti».

«Un ringraziamento particolare a tutta la squadra torinese insieme ad augurio di buon lavoro, e grazie a tutti i lavoratori che sostengono noi e la linea innovativa del nostro sindacato» conclude.

Fismic

via delle Case Rosse 23

00131 ROMA

Tel: 06/7158847 - Fax: 06/71584893

www.fismic.it

L'INTERVENTO

La sfida futura è per sistema pensionistico più equo

Più di un quinto della popolazione italiana è ultra 65 enne e il welfare per la cura e la previdenza assorbono gran parte della spesa sociale. Certo non è un costo, bensì il giusto riconoscimento per coloro che hanno dato un'intera vita il loro contributo sia in termini di lavoro che di trattative previdenziali che di tasse. Inoltre, va considerato che proprio per via dell'allungamento delle aspettative di vita, il momento del ritiro dal lavoro si allunga in maniera costante e crea un riflesso psicologico negativo su milioni di persone in quanto sposta costantemente il traguardo mentre si è in corsa.

Ma questo non significa che si può eludere la questione delle risorse, soprattutto in considerazione del fatto che ogni anno i conti devono quadrare e per pagare sanità, pensioni e welfare devono essere utilizzate le risorse prodotte in quell'anno, che peraltro non sono sufficienti.

In realtà, per alimentare il sistema di welfare in maniera più corretta e sostanziosa, occorrerebbe aumentare il numero di coloro che contribuiscono, facendo crescere occupazione e produttività del fattore lavoro. Ma in questo senso il nostro Paese appare particolarmente messo male, soprattutto ove si tenga conto dell'impressionante calo demografico in atto solo parzialmente compensato dai lavoratori immigrati, i cui contributi previdenziali alimentano il pagamento mensile per quasi 700 mila pensionati.

Inoltre, nei prossimi giorni nel nostro Paese matureranno un insieme di problematiche apparentemente diverse, ma che rischiano di creare quella classica confusione all'italiana che di solito crea degli incroci perversi in grado di complicare maledettamente l'intero quadro. Infatti, l'incompleta riforma del mercato del lavoro, con i ritardi nell'attuazione di una seria attività di politiche attive del lavoro, sta provocando un irrigidimento nell'erogazione degli ammortizzatori sociali che provocherà guasti sociali importanti nell'intero Paese.

La mobilità per 165 mila lavoratori, scadrà nei primi mesi del 2018, la fine anticipata della Cassa integrazione rispetto ai periodi precedenti (oggi è possibile utilizzare solo due anni su un quinquennio mobile dopo di che non si ha diritto neanche ad un giorno di integrazione salariale neanche in caso di eventi imprevisti e rovinosi come un'alluvione o un incendio), l'Ape Social che è positiva ma non risolve le problematiche sociali dei più anziani che il lavoro rischiano di perderlo (per effetto del combinato disposto dell'allungamento dell'età pensionistica e della eccessiva penalizzazione monetaria per coloro che ne volessero usufruire), la Naspi scollegata alla formazione per la ricollocazione al lavoro.

Negli ultimi giorni una serie di articoli pubblicati per prima da Nannicini della segreteria del PD, subito raccolti da esponenti confindustriali e delle segreterie confederali, avanzano una proposta piena di suggestione, ma, come spesso accade, così confusionaria da rimandare indietro tutti i buoni propositi del Jobs Act in materia di politiche attive del lavoro. La proposta, anche se non completamente compiuta, ma su cui si sta creando una lobby di opinionisti importanti, prevede di accorpate in un unico grande fondo per prevenire la disoccupazione tutte le risorse destinate a finanziare i Fondi Interprofessionali (lo 0,30%), l'altro 0,30% destinato a tutelare dalla disoccupazione e a finanziare la mobilità, l'intervento delle Regioni (a cui dopo la sconfitta del referendum istituzionale restano le competenze delle politiche attive del lavoro), e dell'Inps.

Ci sembra che ci stiamo incamminando in direzione contraria a quella di cui ci

sarebbe bisogno: l'Anpal è oggi una scatola vuota con grandi responsabilità teoriche ma con nulle attribuzioni reali di poteri di coordinamento e di possibilità di intervento e i Fondi Interprofessionali perderanno la loro funzione primaria (la formazione continua) di cui ci sarebbe un gran bisogno per tutelare i già occupati a fronte dei continui cambiamenti tecnologici e organizzativi, diminuendo le capacità professionali dei lavoratori di evitare l'obsolescenza.

Soprattutto, l'idea di riunificare le risorse di disoccupazione e formazione continua non ci convince, in quanto, nel migliore dei casi, rischierebbe di ingrandire il carattere di carrozzone

opaco se a gestire le risorse accorpate fossero gli Enti Interprofessionali (peggio ancora se fosse l'Inps a farlo) e metterebbe definitivamente in soffitta l'idea contenuta nel Jobs Act di riunificare le competenze per le politiche attive del lavoro nell'Anpal presso la presidenza del consiglio. Alimenterebbe inoltre, l'eterno conflitto e le disparità di trattamento tra regione e regione. Per giunta non si capisce come le aziende e i lavoratori, che hanno un bisogno spasmodico di Formazione Continua, troverebbero le risorse per avere personale qualificato e pronto a vincere la sfida della globalizzazione e del confronto con l'innovazione tecnologica continua.

È prevedibile che la gran parte delle risorse che andranno ad alimentare questo mega fondo saranno inevitabilmente destinate a tamponare l'emergenza che la fine della mobilità e l'accorciamento del periodo degli ammortizzatori sociali produrranno nel Paese.

Paradossalmente, si useranno tutte le risorse racimolabili, seppur con diverse finalità, e la possibilità del Paese di competere con le eccellenze mondiali, impoverendo complessivamente la ricchezza disponibile, con riflessi negativi sulla stessa creazione del Pil.

Inoltre, tutto questo rischia di distogliere l'attenzione da un altro problema cruciale: la riforma del sistema pensionistico, per la quale la Fismic Confisal, insieme ad altri sindacati della nostra Confederazione (Snals, Unsa, Fast e Fials), promuoverà in autunno una raccolta di firme per modificarne i suoi caratteri più odiosi e più ingiusti, a favore di una riforma che renderà il sistema pensionistico più equo e raggiungibile.

1040 VOLTE
GRAZIE

CI SIAMO BATTUTI INSIEME PER
LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO.
ORA AVANTI INSIEME PER MIGLIORARE
RETRIBUZIONE, DIRITTI E
SISTEMA PENSIONISTICO.

